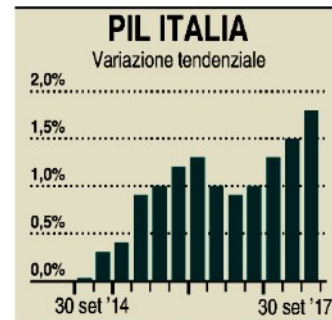


LA PREVISIONE DELL'AGENZIA DI RATING PER IL 2018 DOPO L'AUMENTO DELL'1,6% NEL 2017

# S&P, l'Italia crescerà dell'1,5%

La ripresa si allargherà a tutti gli Stati europei, secondo il capoeconomista Six. La Bce rialzerà i tassi dopo metà 2019. E i crediti deteriorati delle banche italiane scenderanno dal 17% al 13% nel 2019



DI ELENA DAL MASO

«**S**tiamo sperimentando un periodo particolare per il commercio globale, con crescita mondiale sincronizzata». Lo ha detto ieri Jean-Michel Six, capo economista Emea di S&P Global Ratings, puntualizzando che «nell'Eurozona per la prima volta la ripresa si estenderà ovunque allargandosi a tutti gli Stati membri, a differenza di quanto accaduto in passato. È senza dubbio un fatto positivo». S&P ha previsto per l'Italia una crescita dell'1,6% nel 2017 e dell'1,5% nel 2018. Il programma Industria 4.0 per l'agenzia americana è molto positivo e si vedranno gli effetti nei prossimi anni. Per quanto riguarda la Germania, ci sono incertezze politiche ma l'economista ha ricordato che si tratta di una parte del processo democratico. «Continuiamo a vedere condizioni di finanziamento favorevoli nell'Eurozona», ha commentato Six. Secondo l'esperto, «non siamo in un momento di inasprimento della politica monetaria, operato solo dalla Fed e non dalle altre banche centrali». L'analista prevede quindi che «le condizioni

continueranno a rimanere favorevoli nel prossimo futuro» nell'Eurozona. Quanto al costo del denaro, S&P «si aspetta rialzi dei tassi di interesse» da parte della Bce «nella seconda metà del 2019». L'agenzia americana di rating si è espressa nelle scorse ore anche sugli istituti di credito in un report intitolato «Le banche italiane continueranno a guarire nel 2018». «Crediamo che le banche italiane faranno progressi nel rafforzamento delle performance operative nel 2018 in seguito al miglioramento delle condizioni economiche. Tuttavia le ancora elevate esposizioni non performanti (non performing loans o npl) e le debolezze strutturali continueranno a impedire loro di generare rendimenti soddisfacenti». Secondo l'agenzia internazionale di rating, «le banche di piccole e medie dimensioni, in particolare, rimangono più esposte a improvvisi cambiamenti nelle condizioni economiche e nella fiducia del mercato». Per S&P la riduzione degli stock di npl è scesa dal 17% del 2017 al 13% nel 2019. L'agenzia di rating ritiene comunque che gli istituti di credito «appaiono più sani ora di quanto lo siano stati negli ultimi anni. Il merito creditizio del settore privato è migliorato e gli sfor-

zi delle banche per riparare i loro bilanci sono stati ripagati, tant'è che ora ci aspettiamo un ritorno a una moderata redditività nel 2018». Le banche hanno rafforzato il capitale e aumentato le riserve per perdite su crediti, riducendo le esposizioni non performanti e tagliando i costi. L'intervento del governo a sostegno delle istituzioni in difficoltà ha poi «contribuito a preservare la stabilità» e a «ripristinare la fiducia del mercato». Fattori che hanno tutti contribuito alla ripresa, «che ci aspettiamo essere ulteriormente sostenuta dall'espansione economica in Italia». S&P stima che, a fine 2017 «le banche avessero ancora 275 miliardi di esposizioni non performanti, pari a circa il 17% dei prestiti alla clientela, di cui la metà coperta da accantonamenti». Uno dei problemi ancora da risolvere è la frammentazione del sistema. (riproduzione riservata)

